

BALCANI IN FIAMME.

Ora i piccoli sperano, lontani dall'eco delle granate Il centro Inail di Vigorso realizzerà il «miracolo»

Giovane nipote di Boutros Ghali arrestato per spaccio

Il nipote del segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali è stato arrestato tre mesi fa, lo scorso maggio, ad Alessandria d'Egitto con l'accusa di spaccio di LSD. Per la legge egiziana si tratta di un reato che arriva a prevedere la pena di morte. La notizia del suo arresto probabilmente sarebbe rimasta riservata se non fosse apparsa su un giornale dell'opposizione. Karim Raouf Boutros-Ghali, 17 anni, che discende da una delle famiglie cristiane copte più antiche e prestigiose d'Egitto era stato denunciato, secondo quanto apparso sul giornale e successivamente confermato dalla polizia, da due studenti che avevano sostenuto di avere acquistato 106 dosi di LSD direttamente dal nipote del segretario generale dell'Onu. Boutros-Ghali, figlio del ministro incaricato della cooperazione internazionale, era stato arrestato nella villa di famiglia ad Alessandria. Contro di lui finora non è stata ufficialmente alcuna accusa.



I due piccoli bosniaci Aladdin Hadzic e Sanja Alekic fotografati ieri pomeriggio al loro arrivo a Budrio

Giorgio Benvenuti/Ansa

Bologna accoglie Sanja e Aladdin I bimbi mutilati di Bihac riavranno la gamba perduta

BUDRIO (BOLOGNA) Sono usciti dalla «Tito» con la targa azzurra della Cooperazione italiana Aladdin in braccio al papà Abdulah e Sanja al collo di Jadranka. Entravano all'ambasciata italiana a Zagabria. Aladdin, biondo bello con i capelli tagliati a spazzola stringeva la scatola con il modello della Ferrari regalatagli in auto strada da viaggiatori che lo avevano riconosciuto durante la sosta in Autogrill. Aladdin ha sorriso solo quando gli hanno regalato l'«ociana» lo strumento musicale tipico di Budrio. Sanja la gamba destra calzata da una scarpina bianca che spuntava fuori dall'abito a fiori teneva in mano un orsacchietto bianco di peluche con il cartellino della marca ancora applicato sopra un regalo della sua famiglia per confortarla dalla separazione. La bimba infatti è arrivata da Bihac senza nessun parente - alla mamma non è stato ancora rilasciato il passaporto - affidata prima agli inviati dei giornali poi all'ambasciata italiana a Zagabria. Brava Sanja che durante l'assalto di giornalisti e fotografi nella sala del consiglio comunale del paese che la ospiterà insieme ad Aladdin ha colto al volo il saluto della signora Anny, la moglie dell'ambasciatore italiano che la salutava da dietro la siepe del pubblico e l'ha ricambiata con

Sono arrivati ieri pomeriggio alle 15 e 30 Aladdin e Sanja i due bambini di Bihac mutilati da una granata. Il centro Inail di Vigorso (Bologna) costruisce per loro la protesi alla che gli consentirà di tornare a camminare e correre, come i bambini «normali». Aladdin è convinto che navrà la sua stessa gamba. Accolti dal Comune di Bologna e quello di Budrio, vicino al centro di cura, i bambini hanno reagito con stupore all'assalto di fotografi e giornalisti

DALLA NOSTRA INVIATA

PATRIZIA ROMAGNOLI

un sorriso e un ciao della mamma. Ed è parso di cogliere un leggero sussulto quando un boito uscito da una motocicletta nella piazza sotto è suonato simile a uno sparo.

La gara di solidarietà

Ma la guerra è un argomento che nessuno vuole toccare questo per loro è il viaggio della speranza la possibilità piova dal cielo di recuperare almeno in parte ciò che la guerra ha loro strappato. Aladdin - spiega Marco Beci il funzionario della Cooperazione italiana che li ha portati a Budrio - cerca ancora la sua gamba ed è convinto che a Vigorso dove gli faranno la protesi gliela ridaranno. Sanja più grande è un po' più consapevole - vado in Italia a cercare una nuova gamba - ha detto la

bimba più estroversa e disinvolta di Aladdin tanto da affrontare la separazione dalla famiglia - la mamma potrebbe raggiungerla entro pochi giorni una volta ottenuto il documento per l'espatrio - e la compagnia di un bambino e del suo papà che a Bihac non aveva mai incontrato. E non è un caso forse i papà di Aladdin e di Sanja hanno appena smesso di combattere ma da fronti opposti la famiglia di Aladdin è musulmano-bosniaca quella di Sanja e serbo-croata. «E questo il vero miracolo» ha commentato Lalla Goffarelli assessore ai servizi sociali del Comune di Bologna che ha accolto i bambini insieme a quello di Budrio accomunati nello stesso viaggio nella stessa casa dopo gli anni dell'odio. Il viaggio è filato liscio dopo i sussulti degli ultimi giorni tutto

è consumato nel giro di una settimana i giornalisti italiani che hanno colto il bel bambino biondo che correva sulle stampelle (e pare che il desiderio dei giornalisti di farsi fotografare in bilico il titolo di scoop abbia pure accelerato tempi della partenza) lo scatenarsi della gara di solidarietà. In un momento dell'altra bimba sfortunata i documenti che facevano ad avviare. D'altra parte tanta rapidità non se l'aspettavano nemmeno le famiglie dei due bambini. Marco Beci una volta ottenuto dai bosniaci il permesso di espatrio e dovuto correre a Bihac per caricare in fretta e furia i bambini - a Bihac la pace è tornata da pochi giorni e quando sono arrivati ho dovuto correre qua e là dentro il paese a piedi perché non si può entrare in auto dopo essere arrivati lì su una strada bruttissima e sotto scorta. Alla fine li ho trovati in centro al paese dove erano andati a prendere un gelato. E avevamo solo due ore di tempo per trovarli, carcarli in auto e ripartire.

Il viaggio di Sanja

Ancora più rocambolesco il viaggio del documento di Sanja. L'assenso della madre avrebbe dovuto arrivare da Bihac a Zagabria via fax ma mancava l'elettricità. È stato consegnato a mano quando

il funzionario stava già per partire per prenderlo personalmente. A Zagabria i bambini sono rimasti nella sede dell'ambasciata italiana hanno voluto dormire nella stessa stanza «vicini» data loro ceduta quella dell'ambasciatore Paolo Pessa. Hanno passato il tempo giocando. Sanja si è trovata subito bene con Jadranka la profuga di Sarajevo che ora lavora in casa dell'ambasciatore mentre Aladdin e il padre hanno approfittato della sosta per andare a trovare dei cugini. Poi il viaggio verso l'Italia. I due bambini che avevano espresso il desiderio di vedere il mare quando sono arrivati a Trieste dormivano e non sono stati svegliati. Ma in compenso hanno trovato il mare nella vasca da bagno non avevano mai visto un bagno bello all'italiana e Sanja ha detto che li poteva nuotare. Ora nel giro di una settimana il tempo di ambientarsi e cominciare il loro lavoro con i medici prima una visita all'Istituto ortopedico Rizzoli poi la procedura al centro Inail di Vigorso. È lì che fanno il «miracolo» ed è da lì che già sono passati almeno un centinaio di feriti e mutilati della guerra dall'altra parte dell'Adriatico. La procedura prevede entro un mese il primo arto artificiale da sostituire e adattare poi alla crescita dei bambini.

Ajla non ce l'ha fatta Strappata alla guerra è morta in Germania



Ajla Lojic, la bambina morta all'ospedale di Göttingen

Kersten Thierker/Ansa

Il suo organismo non ce l'ha fatta. Dopo due trapianti di legato in soli 9 giorni il cuore di Ajla, 14 anni la ragazzina di Sarajevo portata in Germania nell'ambito di una spettacolare operazione di soccorso ha smesso di battere. Ajla è morta l'altro pomeriggio al suo ultimo Ferragosto è terminato nella clinica pediatrica dell'Università di Göttingen dove la ragazza era stata ricoverata il 3 agosto dopo un avventuroso viaggio tra le insidie e gli orrori della guerra nei Balcani. A Sarajevo Ajla malata di una grave forma di meningite era stata già spacciata dai medici. Venuto a conoscenza del caso Stefan Pauli giornalista della Zdf il secondo canale della tv pubblica tedesca in viato in Bosnia ha avviato d'intesa con la tv una campagna di solidarietà per raccogliere i fondi necessari al trasferimento di Ajla in Germania. Nel giro di pochi giorni sono stati raccolti 200mila marchi (220 milioni di lire). A bordo di un carroarmato Ajla ha così potuto lasciare Sarajevo insieme al padre. Dalla capitale bosniaca è stata portata sul monte Igman e di lì a Spalato da dove in aereo ha raggiunto Göttingen.

Anche l'Italia comunque non è stata certamente da meno nello sforzo umanitario verso le vittime della guerra nei Balcani: dall'inizio del conflitto nella ex Jugoslavia sono stati portati via dalla Bosnia in Italia oltre 270 tra feriti e malati gravi. per la maggior parte bambini mentre altri 700 sono stati prima ricoverati all'ospedale di Falconara e quindi trasferiti in ospedali in Europa e negli Stati Uniti. Sono questi i dati forniti dai responsabili delle emergenze umanitarie del Dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio - dell'aiuto che il nostro Paese ha fornito ai civili sofferenti dai combattimenti nell'ex Jugoslavia. Tra costoro oltre a Sanja e Aladdin che sono giunti in Italia anche la piccola Ljilja Sarajevic 12 anni di Sarajevo. Ljilja che ha perso un occhio perché colpita da una scheggia e la cui foto con il volto insanguinato ha fatto il giro del mondo. Ora è ricoverata al policlinico senese delle Scotte insieme a lei con lo stesso volto è stata trasportata in Italia Aditya Hajrudin 5enne di Sarajevo ricoverata all'ospedale Lancisi di Ancona per essere sottoposta a chemioterapia e cobaltoterapia. Con loro era anche il piccolo Admir Mehovic di due anni e mezzo ricoverato all'ospedale di Bolzano per una inferenza alle giunture. Nello stesso gruppo era arrivato in Italia anche Nadia Selak di cinque mesi insieme alla madre Fetanica. La piccola non ce l'ha fatta e morta all'ospedale cardiologico di Ancona per una cardiopatia congenita malcurata per mancanza di strutture dai medici di Sarajevo.

Bloccate a Vojnic 30mila persone Zagabria impedisce all'Onu di avvicinare i profughi di Abdic

ZAGABRIA Le Nazioni Unite hanno chiesto al governo croato di poter recarsi immediatamente presso i 30mila seguaci del leader secessionista musulmano Fikret Abdic bloccati da 10 giorni nei pressi di Vojnic. Lo ha reso noto il portavoce dell'Onu a Zagabria Christopher Cunneen. Abbiamo chiesto l'accesso immediato - ha detto il portavoce - per portare aiuto a questa popolazione che ha già molto sofferto per la guerra. Siamo molto preoccupati per la loro sorte e per le loro condizioni. Da giorni il governo croato impedisce ai funzionari dell'Onu alle organizzazioni umanitarie e ai giornalisti di raggiungere i profughi di Abdic. Anche l'invito dell'Onu Yasushi Akashi è stato costretto a tornare a Zagabria. Soltanto funzionari della croce rossa sono andati lunedì a Vojnic

Secondo le loro indicazioni la situazione igienica e sanitaria è preoccupante. 30mila sostenitori di Abdic in attesa di un accordo di pace con il governo croato. Il governo croato e la federazione croata si sono rifiutati di permettere il ritorno di civili e militari nell'enclave di Bihac. Gli uomini di Abdic per il momento si riforniscono di cibo e medicine da un paese o un altro.

La moglie del rappresentante di Roma a Zagabria cerca soldi e aiuti per le piccole vittime della guerra La missione di Anny, l'ambasciatrice

BUDRIO (Bologna) «Ugodnost benessere. È questo che prova Abdullah Hodzic il papà di Aladdin. È stata la prima parola che ha detto insieme a mia» pace. Irrequieta Anny passati a combattere fino alla liberazione della sua piccola città Bihac. Abdullah Hodzic ventisei anni appena il viso affilato con i baffetti biondi che non nascondono il sorriso. Vestito dei suoi modesti jeans di un giubbotto e con scarpe da ginnastica ha portato in braccio il suo bimbo dall'espressione senza stacco e affaticato dal lungo viaggio. Incontrato dai flash inesorabili dei fotografi e dai riflettori delle tv. Ha attraversato la sala del consiglio comunale di Budrio per mettersi al centro del fuoco di fila. Dell'Italia ha colto anzitutto l'impressione di pace e libertà come risponde attraverso l'interprete Ljiljana Radmanovic profuga bosniaca giunta in Italia per farsi curare

Una sensazione di pace finalmente è ciò che prova Abdullah Hodzic il papà di Aladdin. Qui, in Italia non è certo un problema se lui musulmano starà vicino a alla piccola Sanja e, presto anche alla sua mamma, serbo-croata fino a ieri «nemiche». E la moglie dell'ambasciatore italiano a Zagabria «chiederò soldi anche al diavolo per aiutare i bambini vittime della guerra». Il suo sogno un centro ortopedico per le piccole vittime delle granate.

DALLA NOSTRA INVIATA

una ferita rimasta a Bologna dove ora fa l'infermiera in ospedale. Sono emozionato - dice lui - e penso di essere il benvenuto qui finalmente dopo la vita che ho vissuto negli ultimi quattro anni quando tutto era solo un complicato difficile pesante. Sono felice e mi emoziono. Abdullah musicista radioamatore giovane catapultato in guerra quando il suo bimbo era appena nato. Ci vorrà un po' di tempo per adattare ma molto presto andrà

meglio. Spero che la mamma di Sanja ci raggiunga presto - dice - mentre si tiene stretto tra le braccia il bambino che intanto si stringe gli occhi, assommati e alza le braccia per difendersi dalle luci dei riflettori. Abdullah cerca di rispondere alle domande dei cronisti sulla rivolta a Bihac. Aladdin e Sanja giocava con un trenino elettrico e con i suoi sogni di un futuro fuoristrada. Non sarà impossibile con le proteste che gli preparerò

ranno a Vigorso. Alla domanda su ciò che si attende da questo interessamento della stampa e delle televisioni risponde sereno ed è il suo unico accenno alla guerra: «Io a Bihac ci sono almeno duecento bambini feriti e mutilati non tutti così gravi come Aladdin e Sanja ma là è una catastrofe. Ringrazio i giornalisti italiani e i comuni che ci ospitano di questo interessamento». È proprio perché la c'è tanto da fare che la signora Anny pensa moglie dell'ambasciatore italiano a Zagabria ha accompagnato i bambini sono venuti per chiedere soldi molti soldi - racconta di cosa con il suo italiano parlato con un accento anglosassone e olandese di nascita - Ho con me un lista di medicine da cercare ci sono dieci bambini con la leucemia che hanno bisogno di un farmaco che di non non si trova. Ho bisogno di soldi e li prendo anche dal divolo più di averli. Sono a Roma

due giorni per questo. Finora non ho mai voluto esportare ai riflettori ma adesso basta chiederli a tutti. Vado in giro con i biglietti della lotteria per raccogliere soldi. Il bisogno è grande e anche la solidarietà. Una ditta farmaceutica di Milano ha offerto gratis per un anno il trattamento per una bambina affetta da una malattia che le blocca la crescita. E la Cooperazione italiana lavorerà splendidamente. La signora Anny ha un sogno realizza e Zaira sul mare un centro ortopedico per curare i bambini e non solo i bambini mutilati da questa guerra. E gli amministratori del Comune di Budrio. Il vescovo e il assessore alla cultura e ai servizi sociali hanno già cominciato ben subito dopo il suo arrivo a lanciare l'idea perché non mettere a disposizione le grandi professioniste acquisite dal centro profughi di Vigorso per avviare un ospedale di cura, è bisogno. P. Ro